

Domande e perplessità a proposito del rapporto Censis

Abbiamo più medici e cliniche di tutti ma siamo al collasso

Table with columns: REGIONI, Medici, Pers. san. ass., Posti letto pubblici, Medici, Pers. san. ass., Posti letto privati. Lists regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, etc.

In Italia per la Sanità non si spende troppo, piuttosto si spende male; in pratica, i miliardi investiti non si traducono in servizi efficienti e funzionali per la popolazione che in campo sociale e più specificatamente in campo sanitario ha sviluppato negli ultimi dieci anni nuovi «bisogni».

Il Lazio detiene molti primati: 28,6% di posti-letto privati sul totale disponibile; un dottore ogni 215 abitanti (a Roma 1 su 185); valori più alti in ospedale

allo sfascio che è sotto gli occhi di tutti (un dato per così dire «oggettivo» soprattutto per quanto riguarda la parte pubblica, è interessante dare un'occhiata ai dati del CENSIS 1 quali essi pure disaggregati, generali e generici e spesso non proprio aggiornati, sollevano interrogativi e perplessità.

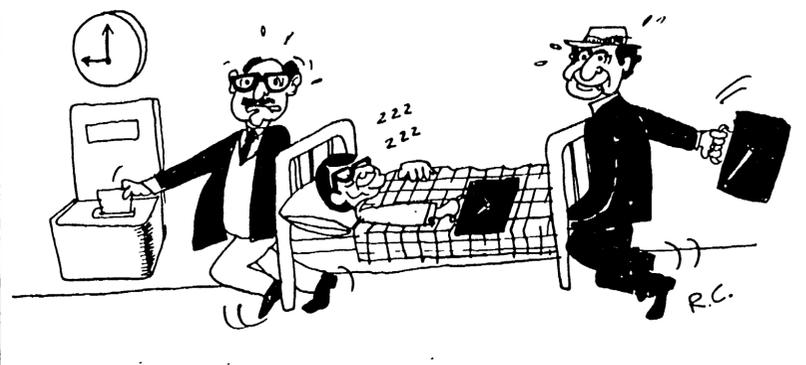


considerazioni generali del rapporto che individua l'aumento del «consumo» del servizio privato in una serie di parametri che vanno dalla disfunzione dei servizi pubblici, a una maggiore distribuzione dei redditi e modificazione dei modelli di consumo non si può non sottolineare lo squilibrio evidente registrato nel Lazio tra pubblico e privato a livello strutturale e organizzativo.

Il presidente ordina: cancelli chiusi, chi non c'è resta fuori

Ore 9,30 alla Regione blitz anti-assenteismo

La protesta dei ritardatari (pochi) - Controlli ufficio per ufficio, con i registri delle firme - Intanto un gruppo di ardimentosi... - «La giunta fa tutto il proprio dovere, lo facciamo anche loro»



È stata un'operazione a sorpresa, un blitz studiato a tavolino e messo in atto con cronometrica precisione. Vi ricordate la fatidica chiusura del portone di scuola? Chi c'è, c'è, e i ritardatari dovranno portare la giustificazione. Ecco, più o meno questo è successo ieri mattina alla Regione, palazzo Cristoforo Colombo.

— di permessi ne possono prendere due al mese e non è possibile che l'abbiano preso tutti quanti oggi. È inammissibile — ha aggiunto Santarelli — che i dipendenti della Regione si prendano la settimana corta senza autorizzazione, anche perché, tra l'altro, noi siamo disponibili a discutere la possibilità, nel caso in tanti, ma non c'è stato niente da fare. I più intraprendenti si sono arrampicati fin sopra le cancellate e poi sono saltati dentro il recinto del palazzo. Poi, quanti quanti, hanno raggiunto i rispettivi uffici. «Ce l'abbiamo fatta» E invece niente. L'ognuno di loro ha trovato il capoufficio con il registro delle presenze, naturalmente senza la loro firma. Una fatica enorme, ma è presente, ma il ritardo ormai è registrato. Tanta fatica per nulla.

Table titled 'Tipologia servizio' with columns for various services like 'Centri di vendita articoli per gestanti, neonati e bambini', 'Centri di appuntura', etc., and rows for different regions like Torino, Milano, Genova, etc.

Uccide il fratello a coltellate

Una lite furibonda poi l'aggressione per un pezzo di terra. L'uomo, 56 anni è morto subito. Il fratricida Alfio, colpito con un bastone è ricoverato per trauma cranico.

Lo scandalo dei 550 mila assistiti inesistenti

«Non abbiamo provocato l'inchiesta»

Santarelli e Pietrosanti rispondono alle accuse dei medici - «Per far fronte alla situazione non bisogna colpevolizzare nessuno, la collaborazione tra sanitari e Regione è indispensabile» - 15 miliardi «di troppo»



Non ci sono colpevoli in questa storia dei 550 mila assistiti immaginari, per i quali la Regione paga i medici come se fossero «veri». Inutile fare del sensazionalismo, inutile cercare delle responsabilità precise. Meglio rimbecillare le maniche per eliminare sprechi e disfunzioni: questo il senso delle dichiarazioni sulla vicenda degli assistiti fantasma, fatte ieri dal presidente della giunta regionale Santarelli e dall'assessore alla sanità Pietrosanti. Beninteso — ha sottolineato Santarelli — non ci sono colpevoli, ma semmai ce ne fossero... sarebbero le Usl, alle quali però la Regione s'è ben guardata di fornire gli strumenti per assolvere questo compito. Il presidente e l'assessore, comunque, hanno voluto soprattutto ribadire un fatto: la denuncia ai medici di famiglia non è partita da via della Pisana. La giunta si è limitata ad inviare la documentazione al commissario governativo. Una procedura di ordinaria amministrazione. Il commissario a sua volta l'ha inviata «per conoscenza» alla magistratura. In ogni caso, Santarelli ha rinfacciato le controaccuse fatte dalla federazione generale dei medici di famiglia

che hanno affibbiato alla Regione la responsabilità del controllo, dicendo che la mancata o ritardata verifica d'ufficio potrebbe avere al massimo creato una discrepanza tra assistiti reali e immaginari del 2%. Ciò significa 50-100 mila quote pagate a vuoto, cifra ben lontana dalle 500 mila e passa emesse dai risultati dell'indagine della commissione regionale. Inoltre è bastato un semplice controllo anagrafico per verificare che nell'81 Roma ha registrato un incremento demografico di 1.353 unità soltanto, cifra che non giustifica la enorme lievitazione (cominciata proprio in quell'anno) degli assistiti. Comunque: perché questa verifica non è ancora stata fatta? Perché non funziona per il Lazio il centro di elaborazione dati che in soli tre mesi ha fornito alla Sicilia un tabulato aggiornato che riguarda 9 milioni di abitanti? Le risposte dei presidenti e dell'assessore sono rimaste piuttosto nel vago. «Siamo rimasti indietro per difficoltà amministrative — ha spiegato Pietrosanti — ed anche perché in questi anni abbiamo privilegiato il terreno dell'attuazione politica e strutturale della riforma sanitaria.



«Immagini del ghetto di Varsavia» Mostra sull'Europa del nazismo

«Sequenza di vita nel ghetto di Varsavia — istantanea di una comunità ebraica nell'Europa nazista»: così si intitola la mostra fotografica che si inaugura martedì prossimo, organizzata dalla Provincia.

L'ennessima lite, poi il duello. Un uomo cade a terra, morto, e il cuore spezzato da una coltellata. È il tragico epilogo di una lunga storia fatta di violente liti e di tensioni, che si è consumata nelle campagne di Bassiano, un piccolo centro collinare vicino a Latina. Una triste storia di parze che ha come protagonisti due fratelli, separati da anni di rancori per motivi di interesse. La proprietà, contestata, di un fazzoletto di terra, troppo piccolo per essere diviso, lasciato in eredità dai genitori, in località Casale San Nicola, nelle campagne a ridosso della montagna. La vittima si chiamava Vincenzo Paolagnoli, 56 anni, era appena uscito di prigione, dopo aver scontato due anni e mezzo di reclusione. Era finito in galera proprio per un'altra aggressione: sempre contro il fratello, tre anni fa. Vincenzo va, quindi, dal fratello Alfio, per vendicarsi. Era stato proprio lui a denunciare a suo tempo, si fa accompaniare da suo rivale, un uomo di 20 anni. Lo raggiunsero in campagna ed è proprio lì che si consuma l'ultima atto del dramma. A questo punto la ricostruzione della tragedia è difficile. C'è una sorta di black out che termina all'ospedale di Sezze, dove i due sono trasportati dal ragazzo e da un suo amico. Vincenzo Paolagnoli è già morto, ha il corpo martoriato da decine di coltellate, una di queste gli ha trafitto il cuore. Due fratelli Alfio, che ha riportato un trauma cranico, è ancora vivo, ma le sue condizioni appaiono subito gravissime tanto che viene trasferito d'urgenza al S. Filippo Neri di Roma. Sottosono subito le indagini che coman-

Gabrielle Pandolfi